

20.01.2014

**POESIA.** La raccolta «Convalescenze» di Lorenzo Caschetta

## Un'altra voce dalla Lucania da documentario in versi

**Arnaldo Ederle**

Lorenzo Caschetta pubblica l'esile silloge *Convalescenze* (Stampa 2009, Azzate, 62 pagine, 10 euro), in cui racconta fatti e colori della Lucania. Nella poesia *Molto lontano da Damiel* sentimenti e quadretti momentanei si accalcano in una successione quasi da documentario cinematografico: «L'odore dello zolfo dalla vite/ l'ombra del gelso sulla torre/ l'acqua fresca di pozzo dal sec-

chio/ un compasso femminile spalancato», affiancandosi a momenti di amicizia e fratellanza: «al cinema sfottendovi con Mario/ la tua cinquecento nuova/.../ le lettere di tuo fratello dalla Spagna/.../ l'abbraccio di Gregorio alla stazione». Situazioni che si agganciano a precisi gesti e ricordi, visioni retrodatate e piene di affetto e nostalgia, che si sommano a descrizioni di luoghi e momenti ormai lontani nel tempo, ma che restano a testimoniare l'appartenenza a quel mondo

ormai lasciato e legato solo al ricordo.

Anche sofferenze e abbandoni sono presenti in questi versi accorati, anche dispiaceri vinti e superati nel tempo dalla forza della sopravvivenza: «Sono stato un sacco pieno di pugni/ un corridoio vuoto dalla bocca all'ano/ l'eco di strappi nelle voci e grida./ Ora mi accendo una sigaretta/ nel ronzo pulito della lavatrice».

Caschetta vive e rivive questi moti dell'anima con il pensiero rivolto alla sua terra che è

anche quella di Rocco Scotellaro, altro poeta lucano che tanto a contribuito a far risuonare la voce dei suoi conterranei. Così il poeta la esprime questa fratellanza e vicinanza del suo cuore a quello dell'intera Lucania nell'ultima sezione del suo libro: «Terrore di un trasporto di animali vivi/ per un attimo rivolto a sé/ alla propria carne senza testimoni/ fra le costellazioni basse dei lampioni/ a quest'ora sulla tangenziale vuota».

È un autore sobrio Lorenzo Caschetta, che non spreca mai parole inutili alla rappresentazione, che sceglie i termini per la sua realistica, anche se spesso simbolica, poesia. Di Scotellaro non avrà certo l'impegno civile, ma, in tutte le sue poesie, ha la sua forza. ●

## Un'altra voce dalla Lucania da documentario in versi

Lorenzo Caschetta pubblica l'esile silloge *Convalescenze* (Stampa 2009, Azzate, 62 pagine, 10 euro), in cui racconta fatti e colori della Lucania. Nella poesia *Molto lontano da Damiel* sentimenti e quadretti momentanei si accalcano in una successione quasi da documentario cinematografico: «L'odore dello zolfo dalla vite / l'ombra del gelso sulla torre / l'acqua fresca di pozzo dal secchio/ un compasso femminile spalancato», affiancandosi a momenti di amicizia e fratellanza: «al cinema sfottendovi con Mario/ la tua cinquecento nuova /.../ le lettere di tuo fratello dalla Spagna /.../ l'abbraccio di Gregorio alla stazione». Situazioni che si agganciano a precisi gesti e ricordi, visioni retrodatate e piene di affetto e nostalgia, che si sommano a descrizioni di luoghi e momenti ormai lontani nel tempo, ma che restano a testimoniare l'appartenenza a quel mondo ormai lasciato e legato solo al ricordo.

Anche sofferenze e abbandoni sono presenti in questi versi accorati, anche dispiaceri vinti e superati nel tempo dalla forza della sopravvivenza: «Sono stato un sacco pieno di pugni / un corridoio vuoto dalla bocca all'ano / l'eco di strappi nelle voci e grida. / Ora mi accendo una sigaretta / nel ronzo pulito della lavatrice».

Caschetta vive e rivive questi moti dell'anima con il pensiero rivolto alla sua terra che è anche quella di Rocco Scotellaro, altro poeta lucano che tanto a contribuito a far risuonare la voce dei suoi conterranei. Così il poeta la esprime questa fratellanza e vicinanza del suo cuore a quello dell'intera Lucania nell'ultima sezione del suo libro: «Terrore di un trasporto di animali vivi / per un attimo rivolto a sé / alla propria carne senza testimoni / fra le costellazioni basse dei lampioni / a quest'ora sulla tangenziale vuota».

È un autore sobrio Lorenzo Caschetta, che non spreca mai parole inutili alla rappresentazione, che sceglie i termini per la sua realistica, anche se spesso simbolica, poesia. Di Scotellaro non avrà certo l'impegno civile, ma, in tutte le sue poesie, ha la sua forza.

**Arnaldo Ederle**